



Al dottor Ramelli l'Award per il contributo ticinese

Il premio conferitogli al congresso nazionale

“Un riconoscimento per il lavoro pionieristico svolto in Ticino, a stretto contatto con i genitori, a favore dei bambini autistici”. Con questa motivazione Autismo Svizzera, l'associazione che riunisce sul piano nazionale soprattutto le famiglie, ma anche specialisti e operatori, ha consegnato ieri a **Gian Paolo Ramelli** il proprio premio in occasione del congresso in corso a Berna. Il primario di neuropediatria all'Istituto pediatrico della Svizzera italiana, attivo con il proprio studio all'ospedale San Giovanni di Bellinzona, prima di ricevere l'Award ha presentato una relazione dal titolo “Diagnosi precoce e trattamento dei bambini con disturbo dello spettro autistico: esperienze dal Ticino”. Intervento che riassume appunto l'impegno profuso da una quindicina d'anni a questa parte in stretta collaborazione con l'associazione Autismo della Svizzera italiana, approccio che ha sensibilmente migliorato il rilevamento precoce del disturbo dello sviluppo nei bambini e il trattamento. «L'obiettivo – spiega il primario alla 'Regione' – è di far partecipare il bambino, nell'arco della sua crescita, a una vita il più normale possibile inserendolo nella scuola e avviandolo verso una formazione. Ciò che in precedenza, per mancanza di conoscenze, di finanziamenti e di un approccio corretto, si faceva in modo inadeguato finendo per confinare le persone, una volta adulte, negli istituti». La rete odierna si muove per contro con un approccio multidisciplinare che oltre a pediatri e neuropediatri ingaggia fisioterapisti, ergoterapisti, psicologi e con loro genitori e insegnanti. «Abbiamo scoperto che con una terapia adeguata, volta a relazionarsi con gli altri, i bambini autistici riescono a esprimere correttamente le loro capacità cognitive, specie negli ambiti in cui sono particolarmente dotati», sottolinea Gian Paolo Ramelli. Il cambiamento in Ticino si è innescato una decina d'anni fa su pressione di alcuni genitori che sollecitavano una maggiore copertura delle terapie comportamentali, allora insufficiente perché limitata a qualche ora alla settimana. «Nell'assicurazione invalidità si sono così trovate le risorse utili a sostenere il miglior approccio possibile tramite un progetto pilota



Primario di neuropediatria all'Eoc

TI-PRESS

avviato nel 2014 coinvolgendo, in Ticino, la classe Arcobaleno all'Otaf di Sorengo affiancata ad altre quattro realtà simili d'Oltralpe. Dopo sei anni si sono accertati benefici importanti che ora vogliamo estendere ad altri Cantoni». Dal profilo medico uno screening è stato implementato nel 2008 migliorando l'accertamento del disturbo sin dall'età di due anni: «Si è così anticipato e accelerato il processo di presa a carico. Il quale, se precoce e specifico fra i due e i quattro anni, migliora concretamente le competenze dei bambini e consente loro, nei due terzi dei casi, di frequentare le scuole normali. Il mio sogno – conclude Gian Paolo Ramelli – è che la decisa apertura conosciuta alle scuole dell'infanzia ed elementari, avvenga anche alle medie e in ambito professionale».